

la

€ 5,00 + il prezzo del quotidiano



allegato al numero odierno di Liberazione

Giugno  
2010

# la sinistra

MATERIALI PER LA RIFONDAZIONE COMUNISTA



LE  
DESTRE

5

## I "Rosso-Bruni": vesti nuove per una vecchia storia

Valerio Evangelisti

**L'**ultimo, sconcertante prodotto della strana famiglia che sto per descrivere ha per nome "autonomi nazionalisti". Si tratta in effetti di giovani neonazisti che fanno propri alcuni simboli esteriori non tanto dell'autonomia, quanto dell'anarchismo più radicale. Vestono le tute nere dei "Black Bloc", si fregiano della A cerchiata. Di recente hanno occupato una casa rurale abbandonata nei pressi di Pavia, con l'intento di farne un centro sociale. Inalberano l'insegna del movimento internazionale "Antifa Aktion", rappresentata da una bandiera rossa giustapposta a una nera, se i militanti sono in prevalenza marxisti, o una nera su una rossa, se prevalgono gli anarchici. L'emblema vuole comunque indicare l'unità di anarchici e marxisti contro il fascismo.

Non è così per gli "autonomi nazionalisti". Nella loro versione, la bandiera nera copre la rossa, ma la scritta attorno è "Anti-Antifa Aktion". Il nemico è dunque l'antifascismo militante.

Si tratta, in Italia, di un pugno di giovanotti, per di più invisibili a Casa Pound, che li ha trattati a male parole. In realtà il piccolo movimento è nato in Germania, dove, visto il successo degli "Antifa", alcuni militanti di estrema destra hanno pensato che fosse solo questione di look; poi il nucleo iniziale si è ramificato, raggiungendo persino l'Australia. Prassi di questi gruppi? Infiltrarsi nelle manifestazioni degli Antifa e causare il maggior numero possibile di danni insensati, con obiettivi certamente diversi da quelli dei Black Bloc propriamente detti.

Restano comunque un'esigua minoranza, come gli "anarchici nazionalisti" che li avevano preceduti. Ben diverso – anche se numericamente ancora marginale – il peso esercitato dalla tendenza fascista detta "rosso-nera", o "comunitarista", o "nazional-bolscevica", o "socialista nazionale". In Italia è una *lunatic fringe*, eppure può contare su un quotidiano, qualche rivista, diverse case editrici e molti siti web, che alcuni, in buona fede, credono di estrema sinistra. Il fatto è che questo filone ha una sua storia e, qui e là per l'Europa, persino un suo radicamento.

Un recente numero del Bollettino Aurora di Alex Lattanzio – pubblicazione "rosso-bruna" in rete molto ben dissimulata, tanto che prende nome dal famoso incrociatore che appoggiò gli insorti della Rivoluzione d'Ottobre – rievocava i "padri nobili" in

quei comunisti nazionalisti che negli anni '20, in Germania, ebbero un qualche seguito, fino a venire cancellati dai nazisti hitleriani. In realtà, l'origine della corrente è più recente. Il fondatore autentico è il belga Jean-François Thiriart (1922-1992), ex combattente delle SS valloni, collaborazionista in nome di gruppuscoli provenienti dall'estrema sinistra approdati al sostegno al Terzo Reich. Nel dopoguerra, Thiriart pagò le sue scelte con alcuni anni di carcere. Tornato in libertà, fondò alla fine degli anni '50 il movimento *Jeune Europe* (avente per simbolo la croce celtica, poi divenuta di uso comune a destra), che si opponeva alla decolonizzazione del Congo belga, dell'Algeria e degli altri possedimenti europei in Africa. In Italia, *Jeune Europe* ebbe quale primo referente Ordine Nuovo, mentre all'interno dell'OAS (*Organisation Armée Secrète*) franco-algerina, trovò un discepolo brillante e intelligente in Jacques Susini, l'ideologo del gruppo terroristico.

Lentamente, tuttavia, le idee di Thiriart, inizialmente tanto anti-americane quanto antisovietiche e centrate sulla nozione di Europa quale culla della civiltà, mutarono. Cominciò a leggere l'URSS quale baluardo nazionalista, specialmente nella figura di Stalin, e a considerare con simpatia la Cina. Formulò la nozione di "Eurasia", entità politica e culturale *in fieri* capace di dare scacco all'imperialismo americano, ormai quasi il solo nemico (con la sua appendice ebraica, Israele). Accantonò il filocolonialismo per appoggiare i movimenti di resistenza dell'America Latina e del Medio Oriente.

In Italia i referenti cambiarono. Per i dettagli rimando a un saggio di Claudia Cernigoi, *La strategia dei camaleonti: comunitarismo e nazimaismo*, apparso nel 2003 sulla rivista triestina *La Nuova Alabarda* e facilmente reperibile sul web. Vi si trova anche un dizionario con i nomi più significativi, sempre ricorrenti. Riassumendo almeno tre decenni, chi traspose in Italia le nuove idee di Thiriart fu in primo luogo "Lotta di popolo", il più noto gruppo detto nazi-maoista. Seguirono "Lotta Studentesca", in parte "Terza Posizione", la rivista "Orion" di Milano (facente capo alle edizioni Barbarossa e alla Libreria del Fantastico di viale Plinio), fino all'ala estrema e armata, i NAR di Giusva Fioravanti. Più raggruppamenti minori, misticheggianti o aventi radicamento locale, in forma di circoli e associazioni culturali. Più interessante vedere gli sviluppi attuali. Non senza avere notato che quella componente, sicuramente minoritaria, del fascismo "di sinistra", ha comunque contagiato l'intero arco della destra extraparlamentare, o parzialmente extraparlamentare in quanto associata elettoralmente ai partiti del centrodestra. Se ne trovano tracce in Fiamma Tricolore, in Forza Nuova, in Casa Pound-Blocco Studentesco (l'espressione più "moderna" e originale) e in molte formazioni assenti dalla scena nazionale.

Una rassegna dei gruppi e dei siti che sto per citare è compresa in un saggio, *L'arcipelago della destra radicale*, presente nel sito web *L'Avamposto degli Incompatibili*. Quello che tento ora è un rapido aggiornamento.

Anzitutto è d'obbligo il rimando a una delle maggiori formazioni che agiscono a livello europeo, a dimostrazione che siamo di fronte a una piccola Internazionale. Si tratta del Partito Comunitario Nazionale-Europeo, i più diretti eredi di Jean-François Thiriart. Quando si accede in rete al loro sito, si è accolti dall'inno sovietico. Si passa poi a una pagina fitta di ritratti di Stalin e Che Guevara. Il partito sembra avere molte filiazioni soprattutto nell'Est europeo, e, quanto all'Europa occidentale, in Francia. Qui pubblica un periodico, *Les Causes du Peuple*. Fa il verso a *La Cause du Peuple*, il noto settimanale maoista francese diretto, negli anni successivi al '68, da Jean-Paul Sartre. Per comprendere l'ispirazione autentica basta esaminare il dossier dedicato a Thiriart, in termini osannanti.

Il PCN non sembra avere relazioni dirette con il russo Partito Nazionale-Bolscevico fondato dal poeta e scrittore Eduard Limonov (eccellente, va detto, in entrambe le sue espressioni artistiche). Questo è un partito slavofilo, aggressivo, trasgressivo, che di comunista non ha molto, a parte il solito richiamo alla grandezza di Stalin. Raccoglie giovanissimi sotto bandiere curiose: falce e martello in un cerchio rosso (o nero) che ricorda le insegne naziste, o, addirittura, l'immagine di Jean Marais con maschera verde nel film "Fantomas '70".

Gli italiani sono più seri e, pur condividendo in certa misura le idee dei loro confratelli dell'Europa orientale, sono più abili a camuffarsi. Prima di catalogarli, vediamo le idee di fondo (non comuni a tutti i nuclei, ma alla maggior parte):



- L'unione di Europa e Asia ("Eurasia") è in grado di sconfiggere l'imperialismo statunitense. Chiaramente, l'attuale Unione Europea non è un passo avanti in quella direzione (e qui mi sento di concordare);

- A questo fine, va bene l'alleanza con tutti gli Stati e le forze che perseguono il medesimo obiettivo, dagli integralisti islamici, ai nazionalisti slavi, a paesi socialisti o socialisteccianti come Cuba, il Venezuela o altri dell'America Latina;

- Il capitalismo è aborrito, ma identificato in sostanza con le banche e i grandi fondi di investimento. Nella maggior parte dei casi nelle mani di ebrei;

- Il conflitto di classe è taciuto o considerato "superato". Non rientra negli schemi interpretativi. I rapporti di forza sono diventati "geopolitici", e la Russia di Putin, la Cina o il Vietnam che promuovono il neocapitalismo, l'Iran ecc. sono oggettivamente oppositori del sistema globale. Le classi escono dal quadro. Si parla di "nazioni", "etnie" o "popoli" come surrogato delle classi.

- Nessun "comunitarista" si definirebbe razzista. Ogni comunità deve mantenere la sua identità culturale, e nel proprio ambiente va più che bene. Gli esodi di massa verso i paesi più ricchi sono dovuti non a miseria, ma un piano americano per piegare l'Europa – e la futura Eurasia. Ovviamente con l'appoggio della fi-



nanza internazionale e dei suoi organi di controllo, che mirano a soffocare la nostra cultura e ad averci in pugno per debolezza di fronte all'invasione.

- Israele è identificato con gli ebrei in toto, e comanda in pratica il mondo intero. La resistenza alla politica del governo israeliano è indifferenziata. Contro gli israeliani, per i rosso-bruni, va bene di tutto: i palestinesi veri e propri (in tutte le loro componenti, spesso assai diverse), i talebani, gli estremisti islamici, Ahmadinejad, fino ai naziskin di quartiere. Il nemico sono "gli ebrei" in genere. Controllano il sistema finanziario, si sono inventati l'Olocausto per tenerci sotto ricatto perenne. Ciò li coinvolge come "genus" potenzialmente pericoloso, a prescindere da età, sesso, cultura, fede religiosa o non religiosa effettiva, ecc.

Questo "corpus" di idee, condiviso in larga misura ma raramente in ogni punto, connota vari piccoli gruppi esistenti in Italia, maestri di confusione.

Il sito Aurora, già citato, è apparentato con la rivista Eurasia, che fin dal nome denuncia i suoi riferimenti nascosti. Quando Arcoiris TV trasmetteva via satellite, dedicò a Eurasia anche una rubrica settimanale, forse senza sospettare che si trattasse di "rosso-bruni". Sia Aurora che Eurasia svolgono una cospicua attività editoriale. Sono fascisti almeno quanto a estrazione, ma lo nascondono con notevole abilità.

Ancora meglio lo nasconde il sito Comedonchisciotte. Chi lo seguì dalla nascita, ricorda che in principio offriva da scaricare *I protocolli dei Savi di Sion*. Adesso pare un sito di estrema sinistra, che colleziona articoli di ogni tendenza. Fulvio Grimaldi, la cui collocazione a sinistra non è in discussione, lo linka sul suo blog, quasi fosse affidabile. In effetti converge su molte valutazioni. Ma questo è un suo problema. In equivoci analoghi cade abbastanza spesso Giulietto Chiesa, che con i rosso-bruni condivide l'interpretazione – fondata o meno che sia – degli attentati dell'11 settembre 2001 come complotto maturato all'interno degli Stati Uniti. Antiamericanismo viscerale e antisionismo (da leggersi come detto sopra) sono i punti di forza di Comedonchisciotte, un sito che gode di una certa popolarità.

Qui va detto, per inciso, che non riconoscere il conflitto di classe come centrale priva la destra "nazional-bolscevica" della filosofia della storia propria della sinistra. A ciò sopperisce cercando il motore degli eventi in cospirazioni raffinate (a volte credibili in parte, altre volte no), e in gruppi di potere che nascostamente guidano le scelte palesi di Stati e coalizioni tra nazioni (Gruppo Bildeberg, Club di Roma, ecc.). Se l'11 settembre è il cavallo di battaglia, attraverso "personalità" come il saggista americano di estrema destra Webster Griffin Tarpley (autore tra l'altro di un libro contro Toni Negri, visto, tanto per cambiare, come manovratore delle BR), in siti che costeggiano l'area senza appartenerne integralmente, come Luogo Comune, ciò si estende anche a eventi come la spedizione dell'Apollo 11 sulla luna, frutto di manipolazione cine-televisiva. L'importante è che ci sia

qualcuno che complotta nell'ombra, dai banchieri ai Savi di Sion attualizzati.

Malgrado simili bizzarrie, alcuni transfughi della sinistra sono finiti per approdare alle sponde rosso-brune, con maggiore o minore consapevolezza. E' il caso dell'economista Gianfranco La Grassa, allievo di Antonio Pesenti (firmò con lui un cospicuo *Manuale marxista di economia politica*), sempre citato dai "nazional-bolscevichi"; di un altro economista radicale, Virginiangelo Orati, che a suo tempo collaborava alla *Monthly Review*; ma soprattutto è il caso del "filosofo marxista" Costanzo Preve, divenuto un autentico teorico del "comunitarismo". Ha un suo sito, Comunismo e Libertà (prima si chiamava Comunitarismo.it), da cui divulga il nuovo verbo, sempre richiamandosi a Marx.

Tornando all'ala "militante" dei rosso-bruni, ecco Socialismo Nazionale e Gerarchia, vincolati a Militia, gruppuscolo (un tempo denominato Movimento Politico Occidentale) che di recente ha avuto guai giudiziari, anche per le sue connessioni con alcune curve calcistiche di tifosi; ed ecco Rinascita – Quotidiano di Sinistra Nazionale (da non confondere, è chiaro, con La Rinascita del PdCI). Il giornale ha una versione cartacea, non facile da reperire in edicola. Accanto al titolo riporta una citazione di Nietzsche; i contenuti sembrano di estrema sinistra. In realtà i fondatori hanno vecchi percorsi che ben poco hanno a che fare con la storia del movimento operaio. Rimandano invece al terribile vecchietto ex SS, Jean Thiriart, e alla sua *Jeune Europe*.

Potrei continuare pagine e pagine con l'elencazione. Mi limito invece a fare un breve riferimento a un'altra corrente rosso-bruna, di origini differenti. Si tratta dei seguaci, che si potrebbero definire "fascisti ecologisti", del filosofo francese di destra Alain de Benoist. Costoro hanno circoli, siti e riviste, nonché una casa editrice di dimensioni non piccole, con sede a Bologna: Arianna Editrice (appoggiata a una catena distributiva, Macrolibrarsi). Arianna pubblica testi di medicina alternativa, libri su cospirazioni varie, saggi sulla decrescita e su forme di illuminazione interna, pamphlet contro il "signoraggio bancario". Diffonde quotidianamente un bollettino in rete, in cui hanno ampio spazio il negazionismo dell'Olocausto, le tesi sul superamento delle distinzioni tra destra e sinistra, la geopolitica di impostazione "eurasiatica".

Cosa pensare di tutto ciò? Ho inteso limitarmi a una semplice, sommaria rassegna. La mia idea è che la "crisi delle ideologie" non si sia abbattuta solo sulle forze del movimento di classe, ma abbia lasciato orfana anche parte della destra più aggressiva, desiderosa di scendere sul terreno del sociale a occupare le piazze lasciate vuote da una sinistra sfiancata. Lo fa ripescando teorie ambigue e tutt'altro che nuove, come si è visto. Vi riuscirà? Non ci si faccia illusioni sui numeri, i "rosso-bruni" sono pochi ma non mancano di potenziale di crescita. L'unico modo per impedirlo è che quelle piazze tornino a riempirsi di bandiere rosse. ■